Elementi di interesse storico-architettonico

Nel territorio in esame sono dislocati numerosi elementi di pregio storico-paesaggistico e architettonico: notevoli ville, spesso ornate da parchi, piccoli borghi e complessi religiosi legati alle antiche comunità, un'interessante rete viaria storica in cui risalta un tratto ben conservato di maglia centuriata al confine occidentale dell'ambito, varie permanenze del passato assetto rurale (maceri, fossi, cavedagne e piantate).
Le numerose ville padronali presenti, riconducibili nella maggioranza dei casi alle residenze di villeggiatura di antiche famiglie nobiliari bolognesi che possedevano ampie tenute in questa campagna, rappresentano senza dubbio il patrimonio storico-architettonico di maggiore rilievo. Se ne incontrano un po' ovunque, in quasi tutti i territori comunali. In ambito bolognese, ad esempio, oltre Villa Bernaroli, spiccano le ville Pallavicini, Orlandini, Bellombra e Boschi. La campagna di Zola Predosa vanta esempi pregevoli come il ben noto Palazzo Albergati, i palazzi Pepoli Masini e Guidotti e Villa Garagnani. A Crespellano sono da segnalare il Palazzo di Confortino, con la singolare e isolata torre colombaia, le ville Stella, Aldrovandi, Banzi, Rusconi, Meriggiani e il già citato Castellaccio. Degna di nota è anche Villa Tanari, non lontana da Bazzano, che come diverse ville citate in precedenza è circondata da un ampio parco.
Le chiese parrocchiali si trovano ovviamente all'interno dei centri abitati maggiori, distribuiti ai margini dell'area, ma nel territorio si incontrano comunque numerosi oratori e antiche chiese di campagna legate alle comunità di un tempo, che erano di riferimento anche per i nuclei rurali sparsi: nel territorio bolognese, ad esempio, spiccano la chiesa di Olmetola, non lontana da Villa Bernaroli, e quella del borgo di Rigosa, a ridosso dell'argine destro del Lavino, a Zola Predosa la chiesa di Cristo Re nella frazione Tombe, nel territorio di Anzola dell'Emilia l'oratorio di San Francesco al Confortino e quelli di San Michele, lungo via Castellaccio, e San Lorenzo, lungo la via omonima, entrambi legati a ville padronali. Elementi minori, ma segni significativi per il territorio sono, infine, le molte edicole votive sparse per la campagna, tradizionalmente poste lungo la viabilità a segnalare crocicchi e percorsi.

Di seguito sono brevemente descritti i principali edifici storici presenti nel territorio; la numerazione fa riferimento a quella riportata nelle Tavole 1 e 2.

1 La sontuosa **Villa Ranuzzi** venne fatta edificare dal conte Girolamo Ranuzzi nel 1782 in stile neoclassico, come evidenziato dall'imponente pronao con sei colonne doriche in parte binate sormontate da un ampio timpano. Circondata da un folto parco, La villa è dal 1938 sede di una struttura assistenziale per anziani.

2 Alla **chiesa di San Giovanni Battista di Olmetola** faceva capo l'antica comunità di Olmetola o Medola. Il complesso parrocchiale, nelle forme attuali, fu costruito negli anni 1724-27, dopo l'abbattimento dell'edificio precedente ormai in rovina, di origine anteriore al Mille.

3 Nelle immediate vicinanze della chiesa di Olmetola emerge la massa verde del ricco parco cinto da mura di **Villa Orlandini**. Nella villa, che risale all'inizio del '700, lavorarono illustri pittori come Giacomo Bolognini (1664-1734) e Paolo Alboni (1665-1735) e lo scultore Sebastiano Sarti detto Rodelone (morto nel 1740). La villa, con planimetria a forma di U, presenta due ali laterali sormontate da torrette e un bellissimo parco con i resti di grandi vasche e un pozzo con mascheroni in arenaria. Nei pressi dell'ingresso orientale del parco si trova l'oratorio dedicato a San Giacomo, con un notevole altorilievo ovale in macigno dovuto a Francesco Albertoni. Nel '700 la villa appartenne a Giacomo Tazzi Biancani, insigne studioso di archeologia e professore di Antichità dell'Istituto di Bologna, ma anche accademico delle Scienze e studioso di meteorologia, botanica e zoologia.

Villa Bianconi-Rusconi a Calcara.

4 Sulla via Olmetola si affaccia l'elegante **oratorio di San Michele Arcangelo**, che è parte dei possedimenti di Villa Boschi. Della villa, immersa nell'ampio e ricco parco tra i coltivi alle spalle dell'oratorio, si intravede solo il coperto a padiglione con la torretta emergente. Sia la villa che l'oratorio sono di origine più antica, ma l'aspetto attuale della prima risale al '600, mentre l'oratorio venne ricostruito nel secolo successivo su progetto dell'architetto Tadolini. L'edificio padronale, dalle forme semplici con un bel balconcino in ferro battuto tipicamente collocato sopra il portone di ingresso, è corredato da altre costruzioni; sul prato centrale con pozzo si affacciano l'antica abitazione del personale di servizio e la stalla-fienile.

5 All'antica famiglia romagnola Gini o Zini, trasferitasi a Bologna nella seconda metà del '500, si deve la costruzione nel 1624 di **Villa Bellombra**, affidata all'architetto Bonini; l'edificio, dalle linee semplici ma eleganti, ha due ali laterali, arretrate rispetto al fronte, che danno forma con i bassi muri di cinta a due cortiletti simmetrici. La villa, gli annessi colonici e il bel parco di alberi secolari sono definiti su tre lati dalla stretta e sinuosa via Cavalieri Ducati che, affiancata da siepi e fossi, sembra condurre a un luogo sospeso nel tempo.

6 Seicentesca residenza estiva di una famiglia di notai, la neoclassica **Villa Pallavicini** venne ampliata e abbellita alla fine del '700 per volere del marchese Antonio Gnudi prima di essere acquistata nel 1805 dal conte Giuseppe Pallavicini. Restaurata dopo l'occupazione militare subita durante la seconda guerra mondiale, la villa è oggi affidata a una fondazione religiosa che gestisce anche le nuove strutture assistenziali e sportive che la circondano. Il lungo viale di accesso oggi fiancheggiato da un doppio filare di pioppi cipressini sino a prima della guerra era abbellito da magnifici pergolati.

7 L'antica **chiesa di Santa Maria di Rigosa** faceva parte dei possedimenti di Matilde di Canossa, che nel 1102 ne fece dono all'Abbazia di Nonantola. L'attuale edificio religioso, che sorge nello stesso luogo dove si trovava la vecchia chiesa, è stato restaurato nel 1934, mentre l'orologio sul campanile è stato posto il 18 giugno 2000. Un doppio filare di tigli introduce al piazzale antistante la chiesa, alle cui spalle si alza l'argine del torrente Lavino che in questo tratto conserva tracce di un antico guado. La chiesa è inserita all'interno di un piccolo borgo storico che conserva aspetti caratteristici.

8 Addossato all'argine sinistra del Lavino il pregevole **Palazzo Bentivoglio Pepoli** venne fatto edificare da Alessandro Bentivoglio all'inizio del '500, passò in seguito ai Marescotti e quindi ai Pepoli. La villa, restaurata di recente, presenta un doppio loggiato di carattere rinascimentale nella facciata nord e un bel timpano in stile con i canoni dell'architettura neoclassica, opera di Angelo Venturoli nel lato rivolto a sud. All'interno si trovano preziosi soffitti lignei dipinti, decorazioni e fregi, mentre il giardino conserva le vasche per i giochi d'acque che lo caratterizzavano un tempo.

9 La massiccia **torre di Tombe** spicca all'interno di un bel nucleo rurale in via Masini a Zola Predosa, a breve distanza dalla chiesa di Cristo Re. Di origine medievale, la torre era sorta a difesa della casa padronale e dei suoi annessi ed è stata in seguito trasformata in piccionaia.

10 L'odierna **chiesa di Cristo Re delle Tombe** è stata edificata nel 1925 a lato della precedente chiesa di Santa Maria (abbattuta nel 1960), costruita nel '300 per volontà del marchese Tommaso Magnani e su concessione del vescovo di Bologna. All'interno è conservato un organo del '600.

11 Circondato da un parco disegnato alla fine dell'Ottocento da Ernesto Bertone di Sambuy (al quale si deve il progetto dei Giardini Margherita), **Palazzo Magnani Guidotti** venne realizzato all'inizio del '600 da Enea Magnani nel luogo di un edificio rustico di proprietà. Restaurato di recente, l'edificio mantiene una caratteristica loggia passante e, all'interno, fregi pittorici e soffitti tassellati. Verso est il giardino si fonde con la vegetazione fluviale alla sinistra del torrente Lavino, mentre lungo via Masini spiccano alcune grandi querce.

12 **Villa Edvige Garagnani** fu costruita probabilmente nella seconda metà del '700 come residenza di villeggiatura. Oltre alla bella loggia passante al piano terra, conserva al suo interno alcuni resti di affreschi. Di proprietà comunale dal 1971, la villa, restaurata di recente, è sede dell'ufficio IAT della Zona Bazzanese ed è utilizzata, insieme al vasto giardino in cui spicca un grande cedro, per eventi e attività culturali.

13 L'**oratorio di San Francesco d'Assisi in Confortino** venne edificato per volere di Confortino Conforti alla fine del '200 e ospitò per un paio di secoli i Padri Minori Conventuali di San Francesco. Divenuto privato alla fine del '700, ma con l'impegno di svolgere funzioni per gli abitanti che risiedevano troppo lontano dalle parrocchie di Calcara, Pragatto e Anzola, dopo vari passaggi di proprietà fu donato nel 1951 alla parrocchia di Anzola dell'Emilia. Un accurato restauro appena concluso, promosso da un comitato di residenti, lo ha riportato all'antico splendore.

14 Il **Palazzo del Confortino** fu fatto costruire dal senatore bolognese Galeazzo Marescotti a partire dal 1458. Prima di allora la proprietà era stata delle famiglie Ghisilieri e Bentivoglio, ma il nome con cui è tradizionalmente chiamata tutta la zona deriva da Confortino Conforti, che vi possedeva diversi proprietà nella seconda metà del '200. Rimasto ai Marescotti sino alla fine del '700, il Palazzo e i suoi annessi sono oggi di proprietà Righini. La bella torre del Confortino si erge isolata nei campi a breve distanza dal Palazzo, aperta sulla sommità da due ordini di logge sovrapposte e con la colombaia al vertice. Datata alla metà del '600, è ritenuta da alcuni più antica.

15 Il **Castellaccio** è un massiccio palazzo in mattoni, a pianta quadrata e due piani, con coperto a quattro falde. Sulla facciata presenta un bel portale a tutto sesto sormontato da uno stemma. La proprietà è completata dalle dipendenze coloniche e fiancheggiata dal canale Sant'Almaso. Nel '600 fu la residenza di campagna dell'insigne agronomo Vincenzo Tanara, che vi scrisse il suo compendio L'economia del cittadino in villa.
Il piccolo **oratorio di San Michele Arcangelo** si trova a breve distanza dal Castellaccio, al quale è da sempre collegato, lungo la via omonima e a lato del canale Sant'Almaso. La facciata è rivolta a ovest; dalla parte opposta presenta una piccola abside; il tetto è a due acque, con campaniletto a vela; sopra la porta una grande nicchia, oggi vuota, un tempo ospitava l'effige del santo patrono.

16 L'**oratorio di San Lorenzo**, lungo la via omonima, era tra le pertinenze della vicina casa padronale, di proprietà nel '600 dei Marescotti. Ancora utilizzato in occasione della festa del patrono e nel periodo pasquale, presenta anteriormente un piccolo portico ad arco ribassato e conserva all'interno alcuni antichi dipinti.

17 Situato sulla via Emilia, il settecentesco **oratorio della Chiesaccia**, dedicato alla Concezione di Maria, versa oggi in pessime condizioni.

18 A **Ponte Samoggia**, sul lato nord della via Emilia, si trova un piccolo **oratorio** di antica origine dedicato al SS. Nome di Maria, con tetto a due acque, cella semplice, timpano sulla facciata e campaniletto a vela.

19 **Villa Muratori-Guerrini-Meriggiani** è un edificio di stile neoclassico edificato su progetto di Angelo Venturoli tra il 1785 e il 1815. La facciata principale si trova a nord e presenta un colonnato ionico e un frontone triangolare con lo stemma dei Guerrini. Dal corpo centrale partono due ali laterali, una nobile e una dei braccianti, che racchiudono sul retro un cortile interno. All'interno presenta una grande loggia con tempere di Vincenzo Martinelli e Pietro Fancelli e uno splendido scalone ornato con grandi statue. Il giardino è chiuso da mura ornamentali con bassi torrioni a base circolare.

20 La **Villa Turrini-Rossi Nicolaj** a Calcara venne edificata alla fine del '700 per il conte Lucio Turrini-Rossi, su progetto di Angelo Venturoli. Sulla facciata neoclassica, con timpano triangolare e alto colonnato ionico, si legge la scritta "Ut in otia tuta recedam" (affinché io possa ritirarmi in tranquilli riposi), che sottolinea la funzione di villeggiatura del fabbricato. Vi si accede con un bel viale rettilineo di pioppi cipressini. Attorno alla villa si trovano il giardino ornamentale, la ghiacciaia e un magnifico parco con annose specie autoctone. Nell'aprile del 1799 il conte Lucio Turrini-Rossi vi ospitò Ugo Foscolo.

21 La **Villa Bianconi-Rusconi** è un'imponente costruzione in stile neoclassico, realizzata su progetto di Angelo Venturoli per la famiglia Bianconi, che spicca a alto di via Cassola, poco a sud di Calcara. Notevole è la facciata con solenne gradinata, loggia con colonnato dorico e frontone. La pianta si riferisce alla tradizione cinquecentesca basata su salone a doppio volume e loggia passante. Un bel parco all'inglese faceva da contorno alla villa sino alla seconda guerra mondiale.

22 **Villa Ca' Selvatica** è un edificio a due piani, a pianta quadrata, immerso in un magnifico parco con farnie, maestosi ippocastani, tigli, cedri e una conserva. All'inizio del viale di accesso alla villa, fiancheggiato da pini neri, si trova l'oratorio della Madonna dell'Olmo, dotato di una bella loggia con immagine di Madonna con bambino, e sormontata da un timpano triangolare; sul tetto un caratteristico campanile a vela.

23 **Villa Aldrovandi** appartenne alla famiglia senatoria bolognese Aldrovandi, che possedeva questi terreni nel '500, e conserva fregi e stemmi dell'epoca. L'impianto è a loggia passante decorata con notevoli affreschi. La villa è contornata dalle dipendenze e dall'oratorio dell'Immacolata (San Quirico). Il parco che la circonda, anche se di limitate dimensioni, è piuttosto suggestivo, con grandi ippocastani, pioppi cipressini e farnie, filari di giovani farnie e siepi con olmo, biancospino, acero campestre; si nota anche la collinetta della conserva rivestita di alberi.

24 La massa arborea del parco di **Villa Stella** si staglia nel paesaggio della pianura coltivata preceduta da un viale di tigli. Il nome deriva dal conte Giuseppe Stella, nobile bolognese che alla fine del '700 fece modificare nelle forme attuali un precedente edificio cinquecentesco. La villa presenta una facciata con un loggiato architravato, al quale si accede con una scalinata; all'interno è caratteristica la loggia passante decorata con tempere. Nel parco si trovano maestose farnie e ippocastani; un giardino ornamentale con tassi, chiuso da una siepe mista e una cappellina dedicata a Sant'Anna.

25 Un bel viale di tigli introduce al complesso di **Villa Tanari**, o Casa Rossa, un imponente edificio intonacato di rosso che appartenne alla nobile famiglia bolognese dei Tanari. Accanto alla villa si trova l'oratorio dedicato alla Beata Vergine della Natività e a Santa Giustina, con all'interno una tela e affreschi settecenteschi di Gaetano Gandolfi. Il vasto parco che spicca nella campagna circostante comprende maestosi esemplari di farnia e platano e alcune conifere esotiche (libocedri, una sequoia, un grande cedro).

Il Castellaccio (15).

Villa Turrini-Rossi
Nicolaj (20).

Oratorio di Villa Boschi (4).

Villa Ranuzzi (1).

Chiesa di Santa Maria
di Rigosa (7).

Oratorio di San Michele,
presso il Castellaccio (15).

Palazzo
Bentivoglio Pepoli (8).

Chiesa di Olmetola (2).

Oratorio
a Ponte Samoggia (18).

La Torre di Tombe (9).

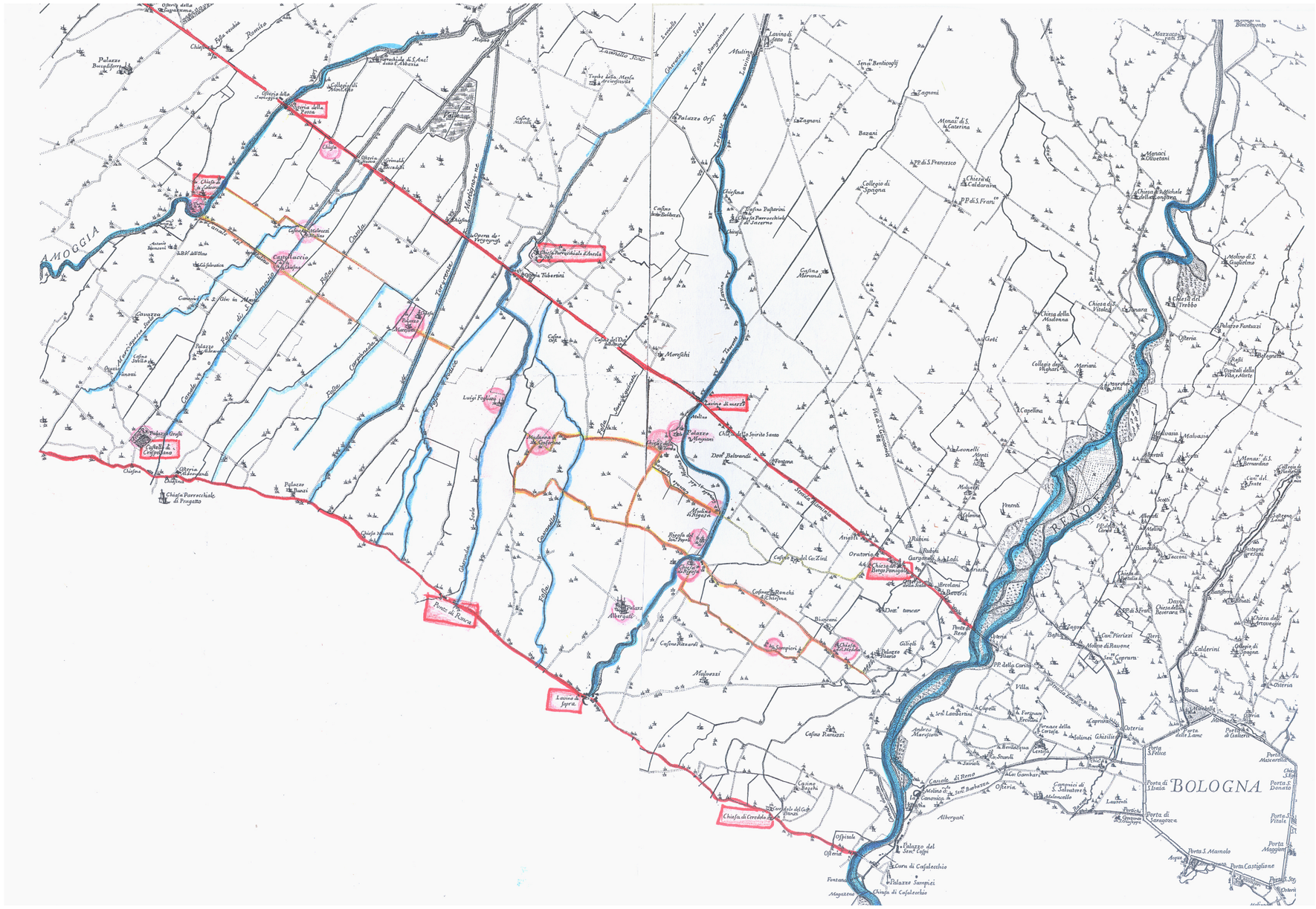
Chiesa di Cristo Re
a Tombe (10).

Villa Tanari (25).

Viabilità minore e opportunità turistico-ricreative

Nella pianura tra Reno e Samoggia permane una rete viaria che ricalca in larga parte l'antica viabilità settecentesca e in qualche caso (le vie Cassola e Cassoletta, ad esempio) affonda le sue origini in epoca romana. La carta della pianura bolognese, realizzata da Andrea Chiesa (1740-1742), mostra una trama del territorio (corsi d'acqua, nuclei abitati) e della viabilità in gran parte corrispondente a quella odierna. Molte delle antiche strade mantengono tuttora un aspetto caratteristico, sia nelle dimensioni che nell'andamento, e sono affiancate da segni ed elementi tipici come pilastrini, piccoli oratori, filari, siepi, esemplari arborei isolati. Questo assetto viario costituisce un'interessante testimonianza storica per il territorio, ma anche un'importante base per la realizzazione di una rete della "mobilità dolce" che ripristini i tradizionali spostamenti tra paesi, frazioni e nuclei rurali.
Il tema della viabilità minore, del resto, è apparso da subito l'elemento decisivo in un territorio che vede proprio nelle infrastrutture viarie, sia esistenti che di progetto, uno dei fattori che maggiormente concorre a ridefinirne assetti, funzioni e identità. Uno dei portati certamente più negativi delle trasformazioni in atto è, infatti, l'isolamento di tante porzioni del territorio accerchiate da reticoli di strade che per le loro caratteristiche (autostrada, nuova "Bazzanese") o per l'elevato traffico veicolare (vie Rigosa, Lunga, Cassola) impediscono spesso a chi abita nella zona di compiere spostamenti quotidiani anche minimi senza ricorrere obbligatoriamente all'auto. Già nelle prime fasi di analisi la salvaguardia e valorizzazione della trama della viabilità minore è apparsa, pertanto, una scelta strategica fondamentale per ricucire e riattivare le relazioni tra il territorio e i suoi abitanti, mantenere viva l'agricoltura favorendo modalità di acquisto diretto in azienda di prodotti freschi di qualità, favorire un uso ricreativo della campagna nella sua nuova dimensione periurbana. Nella zona, peraltro, l'acquisto diretto di prodotti in azienda pare essere una solida consuetudine di un passato anche recente, che sta tornando prepotentemente attuale in accordo con l'odierna sensibilità ambientale e l'attenzione per una maggiore qualità nell'alimentazione. Ma anche la stessa fruizione a scopo ricreativo di questa fascia di territorio ha sua una tradizione radicata e profonda, fatta di corse lungo le strade meno trafficate per mantenersi in forma, scampagnate a piedi o in bicicletta, magari con sosta presso qualche agricoltore per l'acquisto di frutta e ortaggi di stagione o in trattorie con cucina tipica bolognese (a Molino di Rigosa e Madonna dei Prati), feste religiose con piccole sagre (a Tombe, ad esempio), cavedagne e spazi privati anche estesi che vengono mantenuti per consuetudine aperti alla gente, come avviene ancora oggi nella tenuta Orsi Mangelli (senza alcuna necessità di convenzioni o accordi scritti).
Per valutare meglio le concrete possibilità di assecondare e rilanciare questa vocazione già presente nel territorio, sino ad assegnare in modo sempre più esplicito una precisa funzione turistico-ricreativa a questo settore di campagna periurbana, è parso utile anche compiere una ricognizione delle opportunità al momento a disposizione degli eventuali frequentatori. Ne è emerso un quadro abbastanza eterogeneo, che in qualche caso ha messo in luce aspetti che potevano avere risvolti di un certo interesse per il progetto e in altri casi ha sottolineato una certa, prevedibile debolezza dell'attuale offerta del territorio (gli elementi principali sono puntualmente segnalati nella *Tavola 1 - Stato di fatto e trasformazioni previste*, limitatamente all'area propriamente di campagna e con esclusione delle strutture presenti nei centri abitati ai margini).
Per quanto riguarda le strutture ricettive, esse si concentrano come è ovvio soprattutto all'interno dei centri abitati. Hotel e altre possibilità di pernottamento si incontrano anche lungo la via Emilia, dove sono distribuite varie strutture; qualche albergo di vecchia data è presente anche lungo la "Bazzanese", oggi affiancato da strutture di tipo agrituristico dislocate nelle zone collinari immediatamente adiacenti. Nell'area della campagna vera e propria le possibilità di pernottamento sono limitate a un agriturismo, a una locanda e a un paio di bed and breakfast, mentre per quanto riguarda la ristorazione si incontrano un paio di trattorie tradizionali e un ristorante pizzeria; una altro esercizio pubblico si trova in via Lunga ad Anzola dell'Emilia, annesso a dei laghetti da pesca. Si tratta di presenze abbastanza modeste, ma controbilanciate dalla discreta offerta di bar, trattorie, ristoranti e pizzerie nei centri abitati e lungo la via Emilia e la vecchia "Bazzanese". Le poche strutture per la ristorazione, in ogni caso, insieme a un centro socio-culturale in via Madonna dei Prati, sono gli unici punti di appoggio per chi si sposta nell'area e intende compiere una piccola sosta. In questo contesto si può immaginare che alcune aziende agricole con vendita al dettaglio o che hanno affiancato a questa attività anche quella di fattoria didattica possano assumere nel tempo anche un ruolo come punti di ristoro non convenzionali nell'ambito dell'offerta turistico-ricreativa dell'area.
Sempre nell'ottica di raccogliere ulteriori elementi utili per valutare meglio la fisionomia del territorio si è scelto di analizzare anche differenti attività collaterali alla pratica agricola che potevano risultare in qualche maniera collegabili ai potenziali fruitori dell'area. Di un certo interesse è risultata, ad esempio, la presenza di alcuni caseifici con vendita diretta dei prodotti. Nonostante la chiusura in tempi recenti di alcune strutture, la produzione casearia è ancora una delle attività tradizionali della zona, insieme ai salumifici che, oltre a un paio di piccole ditte, annoverano stabilimenti appartenenti ad alcune tra le maggiori aziende del settore a livello mondiale. Anche in questo caso la consuetudine della vendita al dettaglio potrebbe dare alle strutture la doppia funzione di elemento attrattivo e punto di appoggio per i frequentatori.
Un'ulteriore attività collegata all'agricoltura è quella florovivaistica, in qualche caso derivata dalla conversione di precedenti aziende agricole. Ditte specializzate in questo settore si trovano a Zola Predosa nei pressi di Palazzo Albergati e in via Madonna dei Prati, a Crespellano in via Confortino e ad Anzola dell'Emilia in via Baiesi (questa ultima ditta attua la vendita diretta con apertura anche domenicale). L'attività florovivaistica, se gestita in maniera adeguata, può potenzialmente essere di supporto sia alla conservazione di spazi seminaturali funzionali alla rete ecologica del territorio, che contribuire a diversificare la rete di vendita diretta della zona.
Un'attività di un certo interesse che è presente nell'area, infine, soprattutto per i risvolti paesaggistici, è l'allevamento di cavalli. Oltre alle Scuderie Orsi Mangelli, attive dal 1931 e rinomate a livello internazionale per l'allevamento di stalloni e cavalli trottatori, nel territorio si incontrano recinti con cavalli in via Prati a Zola Predosa, in via Paradurone a Bazzano e nei pressi di alcune altre ville e case private sparse nella campagna. Insieme alla scenografica tenuta Orsi Mangelli, essi contribuiscono in qualche misura al mantenimento del carattere rurale della zona, soprattutto dove sono state recuperate per l'attività vecchie stalle e fienili, e arricchiscono il territorio di elementi di interesse turistico e di potenziali opportunità ricreative, legate alla possibilità di una loro parziale conversione in maneggi aperti al pubblico.

Il cavalcavia sull'autostrada di via Masini a Zola Predosa.


AMOGGIA
RENO
BOLOGNA
Lavino di mezzo
Lavino di sopra
Ponte di Rovere
Chiesa di Crevalcore
Palazzo Ghisilieri
Palazzo Malvezzi
Palazzo Albergati
Palazzo del Sen.r Colpi
Palazzo Sampieri
Palazzo Bianzi
Palazzo Bernaroli
Palazzo Maynoni
Chiesa Parrocchiale di Pragatto
Chiesa Parrocchiale di Castel Maggiore
Chiesa Parrocchiale di Lavino
Chiesa di Borgo Panigale
Chiesa di Caldarara
Chiesa della Madonna
Chiesa dello Spirito Santo
Chiesa di S. Michele in Bosco
Chiesa dell'Arcivescovo
Chiesa della Beverara
Chiesa dell'Annunziata
Chiesa del Trebbo
Osteria della Ferrovia
Osteria Nuova
Osteria Grande
Osteria Bianca
Osteria del Gallo Bianco
Osteria
Ospitale
Curia di Casalecchio
Fontana
Magazeno
Canale di Reno
Canale Navile
Fiume Reno
Fiume Samoggia
Fiume Lavino
Fiume Savena
Fiume Aposa
Fiume Ravone
Fiume Idice
Fiume Quaderna
Fiume Gaiana
Fiume Zena
Fiume Torrente Lavino
Fiume Torrente Ghiaia
Fiume Torrente Landa
Fiume Torrente Lavinello
Fiume Torrente Lavinello Secco
Fiume Torrente Lorentino
Fiume Torrente Meloncello
Fiume Torrente Ravonello
Fiume Torrente Riale
Fiume Torrente Rio Maggiore
Fiume Torrente Rio Secco
Fiume Torrente Rio Torbido
Fiume Torrente Rio Vecchio
Fiume Torrente Rivo Storto
Fiume Torrente Rivo Torbido
Fiume Torrente Rivo Vecchio
Fiume Torrente Rivo Vivo
Fiume Torrente Rivo Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta Zena
Fiume Torrente Rivo Zenetta
Fiume Torrente Rivo Zenetta Secco
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vecchio
Fiume Torrente Rivo Zenetta Vivo
Fiume Torrente Rivo Zenetta

Problematiche di un’area agricola periurbana

Attraverso il lavoro di analisi del territorio e la lettura integrata delle sue diverse componenti, si è cercato di riconoscere i segni forti, le strutture portanti, i valori e le potenzialità che caratterizzano l’area e sulle quali si fonda la sua identità. Spicca innanzitutto la condizione periurbana dell’area e il conseguente forte dinamismo che la caratterizza, perché questa ampia porzione di campagna alle porte del capoluogo, ancora produttiva e ben riconoscibile, grazie anche ai molti elementi paesaggistici e storici di pregio, è investita da forti processi di trasformazione legati sia all’espansione dei nuclei insediativi storici, soprattutto lungo la via Emilia e la “Bazzanese”, e dei poli industriali e artigianali, sia alle modifiche del sistema della mobilità (che tendono, tra le altre cose, a sfumare la nettezza dei confini storici, soprattutto lungo il margine settentrionale e quello meridionale).
Tali processi, se non governati in modo equilibrato e lungimirante, rischiano di portare non solo alla progressiva erosione dei terreni agricoli e alla perdita di singoli elementi di pregio, ma a un più generale consumo del territorio, con conseguente e progressiva destrutturazione dello stesso e irrimediabile perdita di identità da parte di luoghi che da un altro punto di vista manifestano un rinnovato valore potenziale proprio in funzione della loro condizione periurbana. Un tema comune a tutta l’area, ad esempio, è quello dei margini urbani, territori emblematici che segnano il contatto tra due realtà, quella urbana e quella rurale, che sembrano darsi le spalle e non dialogare e un risultato importante sarebbe anche soltanto favorire una maggiore attenzione per questi spazi, spesso degradati e non risolti, dove prevale il senso di spaesamento tipico delle aree di frangia, inducendo la ricerca di soluzioni in grado di avvicinare e rendere permeabili le due realtà e innescare rapporti di tipo visivo e funzionale più positivi e convincenti.
Volendo sintetizzare le principali criticità e problematiche che sono emerse dall’analisi del territorio e con le quali la proposta progettuale si è dovuta confrontare, risulta subito evidente come esse siano in gran parte comuni ai contesti agricoli periurbani di altre realtà territoriali, a cominciare dalla progressiva frammentazione e perdita di identità del territorio rurale a causa dei numerosi insediamenti residenziali, produttivi e terziari e delle infrastrutture esistenti e previste nella programmazione territoriale.
Questo processo di disarticolazione dei riferimenti costitutivi del territorio è inevitabilmente accompagnato da un progressivo impoverimento degli elementi naturali e dalla perdita della funzionalità ecologica del territorio, ormai limitata alle aree contigue ai corsi d’acqua e alle residue aree a valenza naturale e seminaturale esistenti e dal degrado di parte degli elementi di pregio storico-paesaggistico (ville, piccoli borghi, complessi religiosi) o comunque dal loro crescente isolamento rispetto al contesto territoriale circostante.
Per quanto riguarda l’agricoltura, all’invecchiamento dei conduttori dei fondi e ai ridotti investimenti aziendali fa da riscontro, in alcune porzioni dell’area, l’artificializzazione e banalizzazione del paesaggio agrario derivante dalla modernizzazione dell’attività agricola meccanizzata e l’inesorabile erosione dei terreni agrari produttivi (senza considerare le pressioni e le attese legate alla possibilità di cambi d’uso del suolo a fini residenziali). Il crescere degli insediamenti ai margini dell’area, inoltre, comporta la trasposizione in ambito rurale di modalità di approccio e uso del territorio rurale da parte di nuovi residenti riferibili a contesti prettamente urbani, spesso in contrasto con le caratteristiche e le tradizioni del paesaggio della campagna.
La presenza di grandi infrastrutture viarie e la previsione di nuove importanti infrastrutture, infine, non possono che comportare la creazione di molteplici barriere fisiche e visive, con alterazione della percezione dei luoghi e conseguente insorgenza di numerose interferenze rispetto alla viabilità minore e alla rete ecologica. Ma l’avanzare degli insediamenti e delle infrastrutture ha come conseguenza particolarmente negativa l’intensificarsi del traffico veicolare, anche di mezzi pesanti, sulla rete viaria secondaria e minore, che ne snatura le caratteristiche morfologiche, limita e condiziona gli spostamenti quotidiani dei residenti e provoca un incremento dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico.
A questo ventaglio di dinamiche e problematiche che l’odierna evoluzione di questo territorio periurbano sembra evidenziare in misura quasi esemplare, si è cercato di rispondere attraverso una proposta progettuale che punta a difendere ma anche a rendere rapidamente e concretamente utilizzabile una rete di percorsi per la “mobilità dolce” alternativa e, insieme, complementare alle nuove strade e ai nuovi insediamenti, che sia lo strumento guida per far provare a far convivere le esigenze della modernità con il rispetto dei luoghi e la riscoperta funzionale dei loro valori in un equilibrio possibile che deve essere programmato e perseguito con tenacia, secondo un buon disegno ma anche con costante applicazione quotidiana.

La trafficata via Rigosa a Bologna.

Il rudere della Chiesaccia.

Nuove urbanizzazioni a Zola Predosa.

Via Madonna dei Prati.

L’oratorio di San Lorenzo.

Le zone adiacenti di collina e pianura

Dall'ambito territoriale preso in esame, come si è visto segnato da confini netti e precisi che si vanno tuttavia complicando, può essere utile ampliare lo sguardo ai territori circostanti, che in qualche caso si trovano in un rapporto visivo immediatamente percepibile con questo settore dell'alta pianura bolognese e comunque rappresentano aree in necessaria relazione con il medesimo, con molteplici implicazioni urbanistiche, economiche, sociali, culturali, persino estetiche. Di fondamentale importanza, come è ovvio, è la relazione con le zone pedecollinari e collinari che si estendono subito a sud della vecchia "Bazzanese", a volte già quasi sul ciglio del tratto stradale tra Casalecchio di Reno e Crespellano, che presenta caratteri paesaggistici e ambientali subito molto differenti da quelli della pianura, anche se la fascia di passaggio tra pianura e collina è tra le più affascinanti dell'intero territorio bolognese proprio per il perfetto equilibrio che in alcuni punti si instaura tra elementi diversi. I rilievi si alzano a tratti in maniera repentina, ad esempio sui colli dove sorgono la basilica della Madonna di San Luca e, sul fronte opposto della valle del Reno, l'eremo di Tizzano, offrendo notevoli vedute panoramiche sulla pianura. Frange di urbanizzato risalgono la pedecollina a ridosso dei centri maggiori, ma per il resto sui versanti prevale un insediamento sparso con qualche episodio appena più consistente in prossimità dei crinali, dove sorgono alcuni storici nuclei abitati. I coltivi, con una buona diffusione della produzione vitivinicola (siamo nella zona DOC dei Vini dei Colli Bolognesi), si alternano a lembi a carattere naturale,

La storica chiusa sul Reno a Casalecchio, con le colline sullo sfondo.

concentrati nei tratti più acclivi o dove si manifestano affioramenti gessosi e calanchivi, e ad aree inselvatichite in seguito ai recenti processi di abbandono colturale. In questo settore collinare si trovano alcuni ambiti di pregio inclusi nel sistema della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS Boschi di San Luca e Destra Reno, che prende avvio dal Parco della Chiusa, e SIC Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, sulle colline di Casalecchio di Reno e Zola Predosa). Lungo i fondovalle si è assistito negli ultimi decenni a processi di urbanizzazione, molto spinti nel caso del torrente Lavino (a Ponte Rivabella e Calderino), ma anche in alcune valli minori come quella del torrente Landa.
Tra Crespellano e Bazzano, invece, il territorio di alta pianura si incunea anche a sud della "Bazzanese", seguendo verso monte il corso del Samoggia sino all'abitato di Monteveglio. In questo settore tradizionalmente agricolo si sono sviluppati col tempo estesi insediamenti residenziali e produttivi, distribuiti in particolare lungo la via Cassola, storico asse viario di penetrazione verso la collina e la montagna. A monte della confluenza tra i torrenti Samoggia e Ghiaie di Serravalle il territorio si eleva, le valli si restringono e il paesaggio assume caratteristiche tipicamente collinari, con aspetti in larga parte simili a quelle del settore già descritto, ma con una maggiore diffusione degli affioramenti calanchivi (mentre si arresta la fascia dei gessi) e la presenza di emergenze ambientali incluse anch'esse nel sistema regionale delle aree protette (Parco Regionale Abbazia di Monteveglio e SIC corrispondente). Anche in questa zona i principali insediamenti si distribuiscono nei fondovalle (i moderni abitati di Monteveglio e Castelletto, le frazioni di Stiore, Ziribega, Bersagliera e Fagnano e, più a monte, la stessa Savigno), con qualche importante nucleo storico a ridosso dei crinali (Oliveto, Castello di Serravalle, Zappolino) e case sparse nelle vallette minori e sui versanti.
Verso nord, oltre la via Emilia, dove i rilevati delle infrastrutture viarie e ferroviarie realizzati a breve distanza concorrono a chiudere le visuali sulla pianura, lo scenario è completamente diverso. Il paesaggio è dominato dal reticolo geometrico dei campi interrotto dagli argini rialzati dei principali corsi d'acqua (ancora Reno, Lavino e Samoggia) e dalla fitta trama dei canali per la regimazione delle acque. A questa matrice di derivazione naturale si sovrappone una rete viaria di antica origine ma in continua trasformazione, per la realizzazione di varianti, complanari, tangenziali, nuove rotonde, che è al servizio di paesi e insediamenti artigianali e industriali in progressiva espansione, in molti casi con caratteristiche ormai prettamente urbane (Calderara di Reno, Lippo, Sala Bolognese, Longara, Tavernelle, San Giacomo del Martignone e, più a nord, San Giovanni in Persiceto). Dal punto di vista ambientale si registra una rarefazione delle aree di interesse naturalistico degne di nota: oltre ad alcuni fontanili sulla sinistra del Samoggia, si possono segnalare tre siti di interesse comunitario legati a contesti umidi, di dimensioni molto contenute e decisamente distanziati tra loro: SIC Golena di San Vitale e Lippo, lungo il Reno poco a nord di Bologna; SIC Manzolino, a cavallo tra le province di Modena (Castelfranco Emilia) e Bologna (Giovanni in Persiceto); SIC La Bora, alla periferia di San Giovanni in Persiceto. A ovest dell'area indagata, oltre il Samoggia, si apre la campagna modenese, intensamente coltivata sino alle sponde del Panaro e segnata sulla via Emilia dall'abitato di Castelfranco Emilia e, in ambito più rurale, da quelli di Piumazzo (frazione di Castelfranco Emilia) e Magazzino (frazione di Savignano sul Panaro).

Dall'alto in basso: la vecchia "Bazzanese" e, sullo sfondo, le colline sopra Riale; il colle di Monteveglio, con il castello e l'abbazia; il Parco della Fabbreria a Casalecchio, a contatto con le prime pendici collinari; il Monte Cimone innevato visto dalla via Emilia; uno scorcio della nuova "Bazzanese", con le colline sullo sfondo.